

## Frammenti di intonaco dipinto dalla villa dei *Nonii Arrii* a Toblino (TN)

Cristina Bassi, Barbara Maurina (UMST Soprintendenza per i beni e le attività culturali – Provincia autonoma di Trento).

### La villa

La zona del lago di Toblino, posta all'estremità settentrionale della valle dei Laghi, è nota per essere una delle aree paesaggisticamente più significative del Trentino meridionale non solo per il particolare contesto naturale ma anche per la presenza di un castello, già documentato nel XIII secolo, costruito lungo la sua sponda. All'interno di questo importante complesso edilizio si trova, murata nel portico del cortile, una iscrizione votiva di età romana. Si tratta di una dedica ai Fati ed alle Fate posta da un certo *Druinus M(arci) No[ni] / Arri Muciani c(larissimi) [v(iri) (servus)] / actor praedioru[m] / Tublinat(ium)*. La presenza del toponimo, tuttora perpetuato nel nome moderno della località, conferma la provenienza locale del monumento. La famiglia dei *Nonii Arrii*, i cui membri hanno avuto ruoli importanti e talvolta strategici nel contesto dell'amministrazione imperiale e municipale tra il II ed il III secolo d.C., aveva molteplici interessi nel territorio bresciano in qualità di imprenditori agricoli e commerciali. A loro appartenevano inoltre diversi complessi edilizi, di notevole prestigio, tra cui la villa di Toscolano Maderno che, per le sue caratteristiche architettoniche, ripropone nel suo modello la tipologia delle *villae maritimae*. L'iscrizione di Toblino conferma come gli interessi dei *Nonii Arrii* si estendessero ben oltre la riva settentrionale del lago di Garda raggiungendo gli estremi confini del *Municipium* di Brescia.

La segnalazione nella letteratura archeologica del XIX e inizi XX secolo di ripetuti rinvenimenti di manufatti e strutture murarie nell'area posta immediatamente a monte del castello dove la montagna, oggi coltivata a vigneto, digrada dolcemente verso il lago, ha indotto la Soprintendenza a condurre negli anni 2014-2017 una campagna di ricognizione e di indagini geofisiche, oltre ad alcuni saggi stratigrafici volti a verificare l'effettiva consistenza del complesso edilizio di epoca romana, le sue dimensioni e caratteristiche.

Le ricerche, oltre a confermare la presenza dell'edificio e l'enorme sviluppo planimetrico, hanno permesso di stabilire che il complesso, che si articolava su più piani posti a quote differenti, come sembra potersi evincere dai frammenti di muro antico tuttora conservati nei diversi terrazzamenti moderni, fosse completato da un portico o colonnato. Esso doveva inoltre essere decorato con raffinati rivestimenti pavimentali e parietali, definendo una architettura che non ha pari nel territorio trentino ma che ben si inserisce nel repertorio delle lussuose ville documentate nell'area gardesana e in particolare di quelle di proprietà dei facoltosi membri della famiglia dei *Nonii Arrii*. Il complesso edilizio scoperto a Toblino, costruito a ridosso della sponda del lago ed in prossimità di un corso d'acqua, ripropone quindi i modelli propri delle ricche e sontuose residenze costruite presso le rive del mare e dei laghi, tanto apprezzate dagli aristocratici romani e che erano espressione ed evidenza del loro prestigio. I saggi stratigrafici hanno rivelato la presenza di più livelli di intonaco alle pareti e porzioni di pavimenti a mosaico, questi ultimi molto degradati a conferma che l'immobile fu oggetto di ripetute ristrutturazioni e successivamente soggetto ad abbandono e spoliatura, forse proprio a vantaggio della fabbrica del castello.

Il contesto archeologico individuato a Toblino è assolutamente straordinario sotto più aspetti. In primo luogo perché si conservano i resti di un edificio di grandissimo prestigio e di cui, fatto eccezionale, ci sono noti sia il nome del proprietario che la sua biografia e le sue relazioni famigliari. Altro aspetto unico è che il sito vide la costruzione di questo solo complesso edilizio che, dopo il definitivo abbandono, non fu interessato da successive vicende costruttive, situazione questa che fa sperare in un buono stato di conservazione dei resti ancora presenti nel sottosuolo.



Fig. 1. Toblino. Il sito. Fig. 2. Ambiente con tracce di intonaco e mosaico. Fig. 3. Il grande muro di epoca romana ancora oggi conservato in alzato nella campagna del Castello. Fig. 4. Tre basi di colonna in pietra inserite nei terrazzamenti della campagna del Castello.

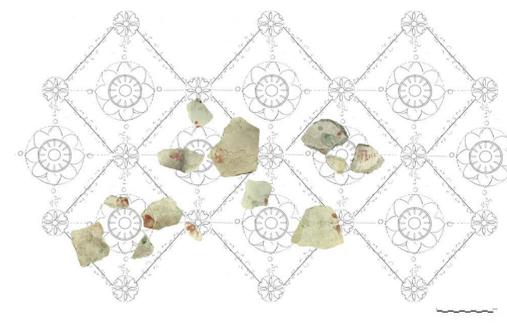


Fig. 5. Muro di epoca romana con resti di intonaco dipinto in situ. Fig. 6. Particolare del motivo architettonico. Fig. 7. Frammenti di intonaco con decorazione modulare e proposta ricostruttiva della trama.

### Le testimonianze pittoriche

Nel corso della ricognizione sono stati individuati e documentati resti di intonaco *in situ* in prossimità dell'angolo interno di un vano addossato al muro di contenimento di uno dei terrazzamenti della villa romana, conservato in alzato per circa 3 m. Il tempestivo intervento conservativo ha permesso di preservare e rendere leggibili i resti di una decorazione pittorica eseguita in modo piuttosto corsivo, con pigmenti molto diluiti in cui sono visibili le impronte delle setole del pennello usato dal *pictor*. I lacerti conservati sono eccessivamente esigui per consentire restituzioni attendibili del sistema pittorico originario, tuttavia i pochi resti suggeriscono che la decorazione dovesse comprendere elementi architettonici a *trompe l'oeil*. In corrispondenza del margine destro del rivestimento superstite, infatti, si riconosce la parte superiore di un pilastro o lesena in prospettiva: il fusto giallo oro reca chiazze di colore giallo scuro, forse a imitazione del marmo numidico. Marcano probabilmente le partiture di sommoscapo, collarino e capitello una serie di linee orizzontali parallele di colore rosso bruno, a cui si innestano segmenti obliqui ad indicare verosimilmente il lato sinistro visto in prospettiva; lungo di esso corre una fascia verticale rossa che poteva avere la funzione di incorniciare una lastra in finto marmo. Al di sopra del probabile capitello corrono linee orizzontali parallele di diverso spessore color bruno-nerastro, forse pertinenti a un architrave, su cui poggia a sua volta una larga fascia di colore rosso scuro. Quest'ultima probabilmente delimitava lateralmente la zona superiore della parete, considerato che pavimento dell'ambiente, originariamente rivestito da un tessellato e spoliato verosimilmente già in antico, si trova a una profondità di 1,80 m rispetto al piano di campagna.

Anche i saggi di scavo hanno restituito testimonianze di intonaco dipinto, da ricondurre ad almeno tre tipi di rivestimento ben distinguibili fra loro in base alla preparazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di frammenti a superficie monocroma di colore rosso, bianco, rosa, giallo, prugna e verde. I pochi esemplari decorati si possono riferire prevalentemente a un sistema modulare "a tappezzeria" (*Tapetenmuster* o *carpet style*) a fondo bianco, la cui trama ortogonale, composta da rombi formati da steli vegetali con rosette ai vertici e fioroni al centro, è sottolineata da linee guida eseguite a cordicella, stilo e compasso. L'assenza di tracce di incannucciato sulla superficie posteriore dei frammenti suggerisce l'appartenenza a un intonaco destinato a ricoprire le pareti. Com'è noto, le composizioni a schema iterato, attestate in area centroitalica e vesuviana fin dal III stile, furono inizialmente destinate alla decorazione dei soffitti, ma a partire dal IV stile si estesero anche alle pareti, per essere impiegate sull'intera superficie degli ambienti fino alla tarda età romana. Nella *Regio X* questo tipo di decorazione è attestato fra il I e il III secolo d.C.; un interessante confronto per i frammenti di Toblino, sia per lo schema che per i particolari ornamentali e le scelte cromatiche è costituito dalla pittura del corridoio 7/22 della villa dei *Nonii Arrii* a Toscolano Maderno, datata al pieno II secolo d.C. Una cronologia analoga o di poco successiva si può proporre anche per le testimonianze pittoriche presentate in questa sede.

### Bibliografia

Bassi C. 2018, *La villa dei Nonii Arrii a Toblino*, in F. Nicolis, R. Oberosler (a cura di), *AdA Archeologia delle Alpi. Studi in onore di Gianni Ciurletti*, Trento, pp. 145-154.

Bezzi L., Bezzi A., Gietl R., Feismantl K., Naponiello G. 2018, *La villa romana dei Nonii Arrii a Toblino. Tecniche archeologiche applicate alla ricerca*, in F. Nicolis, R. Oberosler (a cura di), *AdA Archeologia delle Alpi. Studi in onore di Gianni Ciurletti*, Trento, pp. 155-162.

Roffia E. 2015 (a cura di), *La villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, Toscolano Maderno.

cristina.bassi@provincia.tn.it; barbara.maurina@provincia.tn.it